Primo Trimestre N. X. Milano 10 Marzo 1810.

Continuazione del Dialogo precedente tra il Letterato E. e la Passaggiera A., unito alla XIII Lettera di sentimento.

A. Petrarca è addivenuto ora il vostro poeta favorito, perchè avete il cuore nello stato di quella passione, ch'egli andò sfogando con dolci ed affettuosi versi. Ma Messer Petrarca finalmente si accese di un oggetto che non vide alla sfuggita; nè delirò come voi per una donna che vi figurate bellissima, e forse non lo è. Laura non gli passò dinanzi qual lampo fugace, ma potè egli contemplarla a bell' agio, e come suol dirsi a piè fermo. Il Poeta le si fece vicino, strinse seco amicizia, ed oltre il bello del volto riconobbe e contemplò in quella le doti dell' animo e le virtù del cuore. In una parola M. Francesco arse di eroico amore per una donna realmente bella e virtuosa: ma voi, ditemi in grazia, chi amate voi? per chi delirate mai?... Per un' ombra che vi passò dinanzi, e scomparve come una larva.

E. L'amore di M. Francesco nacque in un punto come il mio. Anch'egli fu colpito quando meno se lo aspettava. Era un venerdì di santa e solenne ricordanza,

Era il giorno che al Sol si scoloraro
Per la pietà del suo Fattore i rai,

quand'egli fu preso da' begli occhi di lei. Questo memorabile trionfo d'amore avvenne nel 1327 ai 16 d'aprile, mentre il Petrarca spinto da religiosa costumanza orava nella chiesa di S. Chiara di Avignone. Una combinazion singolare ha fatto sì che dopo 473 anni nello stesso giorno e nel mese medesimo io m'incontrassi fuori di Palermo, come jeri l'altro vi raccontava, in questa novella Laura, che tale mi piace di nominarla da poi che il cieco destino me ne nasconde fino il nome. Credete or voi, Signora mia, che se Petrarca fosse stato così infelice

di perder di vista fra l' affollata moltitudine la bellezza che lo colpì, avrebbe perciò potuto dimenticarla? Egli aveva il cuore troppo sublime, la fantasia troppo poetica per supporre che posto egli nel caso mio non si sarebbe crucciato com' io mi cruccio; e che fra le agitazioni, e le speranze non avrebbe peregrinato al pari di me per andare in traccia della smarrita donna per cui avampava.

A. Quand' anco io volessi esservi cortese di convenire in questo vostro parere, non pertanto saprei dar lode al Petrarca per quel suo innamoramento, come non so oggi darne a voi. Anzi, più sincera che obbligante, vi soggiungo un riflesso che pone voi a peggior condizione di lui; poichè egli amò nel più bel vigor dell' età, mentre voi lasciate affascinarvi sì fortemente, essendo già sul declivio. Io so che il mirto d' amore, e l' alloro di Apollo non isvengono mai; che il vostro ingegno già noto e venerato in Sicilia spande fama oramai in tutta Italia, e trovasi nella maturanza del senno e della forza per far echeggiare di bei concenti e nuovi il cielo d' Italia; so finalmente che il figlio di Venere è sempre fanciullo, e che il suo dardo ferisce senza rispetto di età; ma so del pari che l' uomo saggio non si avventura alla cieca ad un cieco.

E. In questa parte, Signora mia, io porto invidia alla saviezza ed alla sincerità del vostro discorso, nè crediate ch' i' la pensi diversamente. Ma . . . .

A. Ma tutto è illusione: credetelo a me che ne sono convinta dall' esperienza. Nel fiore degli anni colui che il cielo m' avea destinato a marito fu, tra i molti che aspiravano alla mia mano, il solo che a tratti di fuoco mi scolpì nel cuore se stesso. Tutti i dì lo cercava io cogli occhi, tutte le notti lo sognava colla mente. Egli era ritrattato nell' anima mia. Il pudor di donzella non m' impediva ch' io in modi onesti non gli parlassi colle pupille, col labbro, e fin con la penna. Io sospirava, io piangeva. Nulla più m' era a cuore che di piacere a lui solo. Tutti gli uomini m' erano odiosi, o indifferenti. Egli, sol egli, parevami una meraviglia tanto nella persona, che nell' ingegno. Chioma nerissima e folta, occhio scintillante, virile e simpatico il volto, raccolto e forte e ben compassato di membra, cortese, obbligante, persuasivo, seducente, parlasse egli o scrivesse, seguace d' Apollo, senza esser discaro a Minerva, m' infuocò tutta d' amore. Per dir molto in una frase sola, io lo idola-

trai come amante: ma dopo che alla illusione dei sensi subentrò il sentimento, e la ragione, nella di lui sola amicizia io ritrovai la vera e reale felicità dello spirito, e la pace consolatrice del cuore. I piaceri dell'amante sono fugaci, sono torbidi, sono comuni a tutti gli animali; ma quelli di un amico marito sono durevoli, puri, soavissimi, ed appartengono esclusivamente al cuore umano, ed al dimestico amor di famiglia.

(sarà continuato)

La Febbre.

SONETTO

Colle stesse identiche rime di quello del Petrarca, che incomincia
Era il giorno che al Sol si scoloraro.

Di Madonna per te si *scoloraro*,
Febbre crudel, le gote, il labbro, e i *rai*,
Che quando mal accorto i' li *guardai*
Mi punsero ad un tempo e mi *legaro*.
Onde fare al cor mio qualche *riparo*,
Lontano d'essi in fino al mar n'*andai*:
Si fer più crudi gli amorosi *guai*,
Che al rinascer de' fiori *incominciaro*.
Fuggi, o Febbre, da Lei, qual *disarmato*
Guerrier sen fugge, e in mezzo a questo *core*
Vieni, e m'apri pietosa a Lete il *varco*.
Così de' Carmi miei l'ultimo *onore*
T'avrai, salvando me dal crudo *stato*
In cui languisco in fra la lira e l'*arco*.

E. E.

TEATRO FRANCESE ALLA CANOBBIANA.

L'homme à bonne fortune — Les Oisifs.

La parte *d'homme à bonne fortune* sarebbe stata meglio confidata a Madinier che a Blanvalet, il quale manca di grazia, e di disinvoltura, e distrugge ad ogni tratto l'illusione; tuttavia in generale questa commedia ha fatto piacere mercè la vivacità ed il brio di Flavigny che aveva buon estro, e che sparse dell'interesse sopra tutta la rappresentazione.

La piccola commedia in un atto degli *Oziosi*, recente produzione del sig. Picard non corrispose all' espettazione che il nome dell' autore aveva svegliata nell' animo degli spettatori.

Volendo egli dipingere la noja, che da simil razza di gente si reca ordinariamente a chi ha da lavorare, non fa che introdurre in iscena uno dopo l' altro sette, od otto di questi importuni, che assediano, e tormentano un povero diavolo occupato a far un ricorso ad un Generale, e così con questa processione si empie, e si tesse la commedia senza intreccio, senza sviluppo di sorta alcuna; e tal difetto è poco compensato da qualche bel motto, e da qualche grazioso epigramma che quà e là si incontrano.

La scelta di questa commedia per le scene della Canobbiana è una nuova prova del poco gusto del sig. Direttore, che non contento di star poco al corrente delle novità di Parigi, quando si risolve a darne alcuna, sceglie sempre la meno applaudita, anzi come avvenne ne' giorni passati in proposito del *fils par hazard*, par che compiacciasi di dare la preferenza a quelle inette produzioni che più vennero fischiate.

Giacchè gli Attori di questo teatro sono in generale pieni di talento e di buona volontà, ponga il sig. Direttore più cura e più giudizio nella scelta delle Commedie, ed abbia presente che dovendo far rappresentare giusta il decreto che fonda questo teatro, *i capi d' opera della scena francese*, dovrebbe ricordarsi più spesso di Molier, di Pegnard, e in preferenza degli Scrittori di secondo, e terz' ordine, e de' spreggevoli autori di *Monsieur Beaufils*, *de l' amant par vanité*.

Per l' aspettato arrivo di CANOVA *in Bologna*. 1810 *presso i Fratelli Masi*.

Questo è il titolo di un libro poetico di piccolo sesto, e di merito grande. Esso racchiude un' aurea prosa di *Pietro Giordani* purgatissimo scrittore, che allo studio de' classsici padri nostri unisce elevatezza di concetti, e profonda filosofia. Procedono in seguito 51 ottave di *Paolo Costa*. Le stanze di Poliziano, e quelle di Torquato Tasso sono le sole a nostro avviso cui possano confrontarsi. Vi si legge indi una Canzone del Cav. Giusti ch' egli chiama modesta ed umile, e che per noi è sublimemente Oraziana e Chiabreresca. Finalmente il Marchese di Montrone corona l' opera con un poemetto in terza rima, cui nulla di meglio pareggiar si potrebbe se non i più bei canti di Alighieri, e le migliori Visioni del Varani. CANOVA massimo nell' arte sua comporterà di buon animo che, nella primaria sede delle arti e delle scienze del Regno d'Italia, quattro ingegni, tali che questi fregino così delle sue laudi e della sua gloria se stessi.

PROSPETTO ALLE COLTE FEMMINE ITALIANE,

Ed agli Amatori delle scienze la Società Tipografica Letteraria degli Editori delle tre Biblioteche, utile dilettevole, ecclesiastica, ed agro-economica.

„ E perchè non sarà permesso a' sudditi l'imitare possibilmente la munificenza Sovrana? E perchè, chi non è in sommo grado e potere costituito, non potrà con premj accademici eccitare gli amatori delle scienze a rendersi utili alla patria, ed illustrare i loro nomi anche nelle più lontane provincie? Noi, non grandi, non potenti, spinti da puro zelo per la gloria nazionale a questo sacro oggetto intenti, nel proporre il seguente piano, offriamo loro una nuova strada all' immortalità, in guisa, che, se la vanità può esser virtù, ne sia permesso a questa di lodevolmente e con frutto aspirare.

„ Grati a chi accoglie favorevolmente le nostre produzioni, ed alle nostre fatiche applaude, ci sentiamo incoraggiati a progettare un disegno di studio, d' onore e d' utilità, non lasciando in primo luogo d' invitare le donne riguardevoli per talenti, a farsi duci delle letterarie intraprese da noi proposte, onde meritarsi così il virgiliano elogio: *Dux fœmina facti* “.

Questa lodevolissima Società stabilita alla Mira Dipartimento dell' Adriatico svolge in seguito in XXXV articoli il suo prospetto, del quale non possiamo darne che un estratto. Essa si propone di ricercare lo scioglimento di due problemi per anno; ed a ciascuna delle due dissertazioni ritrovate migliori assegna una medaglia d' oro di mille lire italiane. La medaglia porterà in fronte il nome della Società, e nell' esergo il motto *sic itur ad astra*. Le discipline per garantire tanto l' imparzialità de' giudizj, che la sicurezza e decoro dei concorrenti sono veramente esatte, dilicate, circospette, onorevoli in ogni sua parte. Noi le reputiamo degne d' essere accolte come modello da tutte le Accademie intese a pubblicare problemi a concorso. Nell' art. 32 evvi fino che *gli autori delle opere non premiate potranno manifestarsi alla Società, ed esigerne gratis la stampa in quella delle tre Biblioteche, cui potranno appartenere.*

Ecco i due problemi per l' anno 1810. Il primo per il 26 aprile = Eloquenza — *Perchè, dentro quali limiti, coll' ajuto di quali autori, e con qual metodo si deb-*

ba unire allo studio dell' Eloquenza lo studio della Storia.

Secondo problema pei 27 ottobre = CHIMICA — *Quali siano i vantaggi di fatto, che i moderni progressi della Chimica, in confronto delle cognizioni antiche portarono o possono portare all' Agricoltura. Vi sono altre arti liberali che dalla Chimica moderna abbiano avute pratiche utilità? quali sono queste arti, quali queste utilità* (*)?

——

Carnevale di Venezia, e di Roma.

Il brio pubblico dei Veneziani è ancor quello de' loro giorni più belli. Nel nuovo Melodramma eroico i *Gauri* dedicato a S. E. il sig. Gen. Menou la signora Isabella Colbran si è assicurato un merito singolare. Questa celebre Cantatrice ha veramente entusiasmati tutti i cuori, ed il di lei nome resterà indelebile nelle memorie di quegli abitanti. — Il Carnevale di Roma è reso più brillante che mai dalla festiva accoglienza che si è colà fatta da ogni ceto di persone al senato-consulto de' 15 febbrajo che ha risvegliato in tutti le più lusinghiere speranze.

——

Panorama di Palermo Capitale della Sicilia.

Questo grandioso Quadro a foggia circolare si mostra ai Giardini Pubblici in Milano. Esso forma una illusione meravigliosa all'occhio dello spettatore, il quale da una galleria posta nel centro del quadro stesso vede come sotto ai suoi sguardi quella bella e magnifica Capitale. Un tale spettacolo è nuovo in questa metropoli. Palermo è la patria di molti uomini illustri, e fra i viventi va gloriosa di aver nel suo seno il Sig. Abate Giovanni Meli professore di Chimica, e poeta celebre. Chiunque legge questo giornale si ricorderà che talvolta andò adornato delle di lui poesie, ed ora fa pompa di originali lettere di sentimento, che vogliousi uscite dal cuore e dalla penna di quel letterato si celebre.

——

(*) Quantunque questo Prospetto, e la graziosa lettera colla quale ci fu accompagnato portino la data del 1 dicembre 1809, pure non ci furono consegnati dal sig. Destefanis delegato della Società suddetta che ai 24 del prossimo passato mese di febbrajo 1810.

Osservazioni su i bagni minerali di Trescore nel Dipartimento del Serio nell' estate del 1809 *del Dottor Giuseppe Colli Fermano Professore di Medicina e Chirurgia, Chirurgo maggiore de' Veterani Reali*. Milano dai tipi di Giuseppe Borsani, Corso di Porta Orientale.

L' utilità di quest' operetta scritta con istile chiaro e dilettevole risulta ad evidenza dalle pratiche e ben ragionate osservazioni che in numero di 31 il sig. Dott. Colli espone ai riflessi di ciascuno, che dalla semplice lettura d' esse può per se solo conoscere quanto questa sua fatica interessi la pubblica e la individuale salute. Celebrando egli i salutari, e talvolta prodigiosi effetti di quella fonte, anima con più fiducia i miseri infermi, che colà si diriggano per curarvisi. Le osservazioni non sono semplici racconti di malattie, ma dopo l' esposizione storica e precisa sieguono accurati e ben dedotti riflessi medici, che le rendono assai più commendevoli, ed a tutti utilissime.

ENIMMA X.

Tuffa Apollo nell' onde il carro adorno,
Ed io d' oscuritade in fra gli orrori
Degli astri in compagnia men vado fuori
Per le vie dove il Sol farà ritorno.
Quindi al girar dell' altra sfera intorno
Vado incontro alla Dea che spande fiori,
E agli ubertosi suoi stillanti umori
Disserro il seno e partorisco il giorno.
Giorno, che con mirabili vicende
Ora fuggo, ora cerco, ond' ei passando
S' invola a queste, e in altre parti splende.
Ahi che l' enimma mio chiaro si rende!
Nè occorre che tu vada investigando.
Erra però chi per la Notte il prende.

Il significato dell' enimma precedente è la *Spuola*.

Musica incisa.

Dalla Stamperia di Musica di Gio. Ricordi nella contrada di S. Margherita è uscito il nuovo Duetto *Vincitor la man ti stendo*, che attualmente si eseguisce al R. Teatro alla Scala dalli Sigg. Gio. Battista Velutti, e Giuseppe Siboni, nell' atto secondo dell' Opera *Arminia*, musica nuova del Sig. Maestro Stefano Pavesi. Si vende nel Negozio del suddetto Ricordi al prezzo di lir. 4 italiane in piena partitura, ed al dissotto della medesima trovasi pure la riduzione del forte-piano.

MODA DI FRANCIA N. 320.

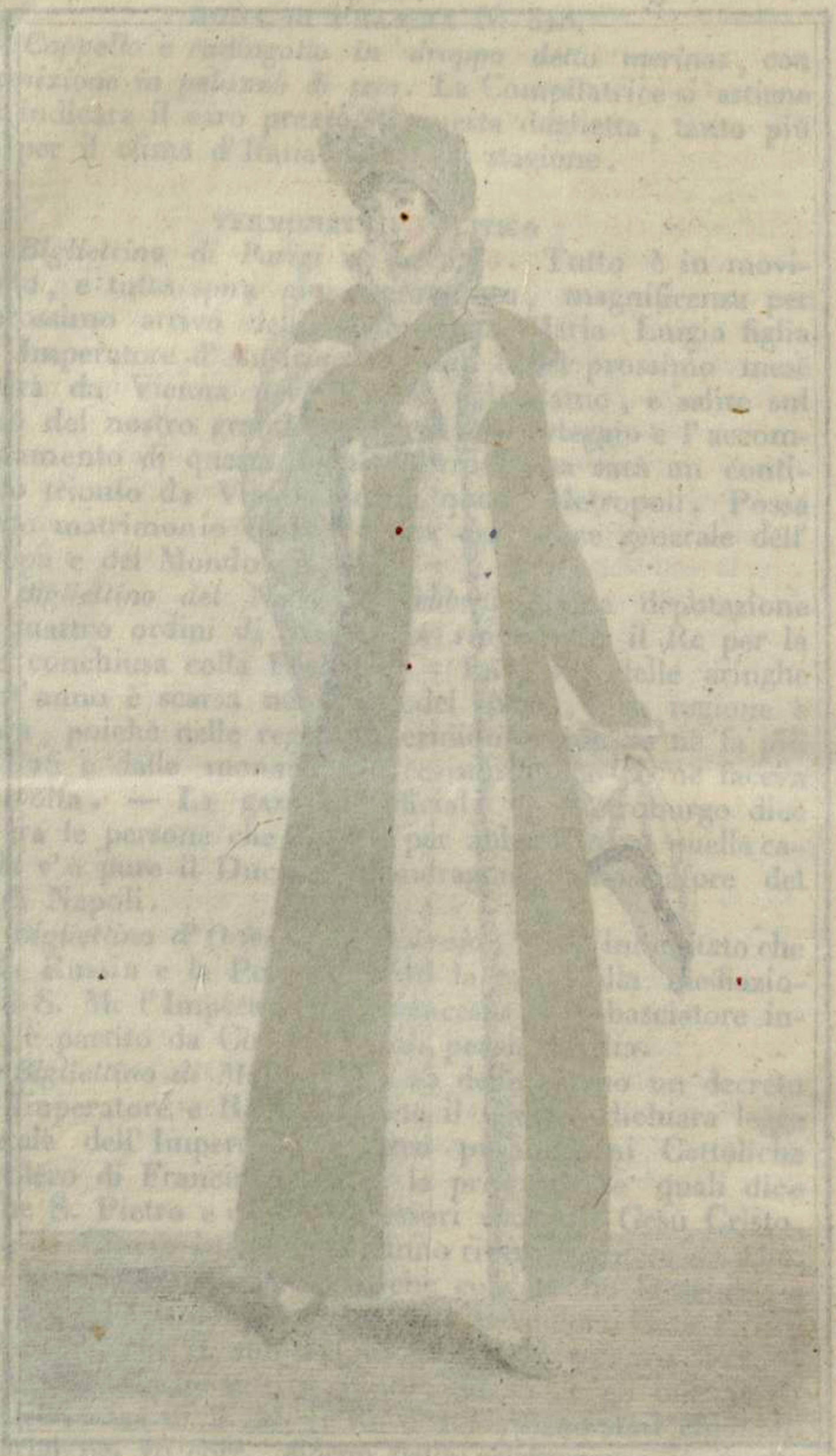
Cappello e *radingotto in drappo detto merinos, con guarnizione in peluzzo di seta*. La Compilatrice si astiene dall' indicare il caro prezzo di questa duglietta, tanto più che per il clima d' Italia è fuor di stagione.

TERMOMETRO POLITICO

Bigliettino di Parigi 29 *febbrajo*. Tutto è in movimento, e tutto spira gioja, grandezza, magnificenza per il prossimo arrivo dell' Arciduchessa Maria Luigia figlia dell' Imperatore d' Austria, che agli 8 del prossimo mese partirà da Vienna per riposare nel talamo, e salire sul trono del nostro grande Monarca. Il corteggio e l' accompagnamento di questa augusta Principessa sarà un continuato trionfo da Vienna fino a questa Metropoli. Possa questo matrimonio fissar l' epoca della pace generale dell' Europa e del Mondo.

Bigliettino del Nord 18 *febbrajo*. Una deputazione dei quattro ordini di Svezia ha ringraziato il Re per la pace conchiusa colla Francia. – La pesca delle aringhe quest' anno è scarsa nei mari del Nord, e la ragione è chiara, poichè nelle regioni meridionali non se ne fa più dai frati e dalle monache il consumo che se ne faceva una volta. — La gazzetta ufficiale di Pietroburgo dice che fra le persone che stanno per abbandonare quella capitale v' è pure il Duca di Mondragone ambasciatore del Re di Napoli.

Bigliettino d' Oriente 25 *febbrajo*. Pare indubitato che fra la Russia e la Porta si tratti la pace colla mediazione di S. M. l' Imperator de' Francesi. L' ambasciatore inglese è partito da Costantinopoli per la Sicilia.

Bigliettino di Milano. Ai 25 dello scorso un decreto dell' Imperatore e Re Napoleone il Grande dichiara legge generale dell' Impero le quattro proposizioni Cattoliche del Clero di Francia del 1682 la prima delle quali dice » Che S. Pietro e i suoi successori vicarj di Gesù Cristo, e che la Chiesa istessa non hanno ricevuto potere da Dio, se non sulle cose spirituali e che concernono la salute, e non già sulle temporali o civili, insegnandoci Gesù Cristo medesimo, che IL SUO REGNO NON È DI QUESTO MONDO. — Assicurasi che tutti i grandi officiali, e gli officiali civili della casa di S. M. il Re d' Italia sieno stati chiamati a Parigi pel 29 corr., giorno della celebrazione in quella Capitale del matrimonio dell' augusto nostro Sovrano coll' Arciduchessa Maria-Luigia d' Austria.

Moda di Francia